

se non ritenga che questa massiccia campagna pubblicitaria costituisca uno spreco di pubblico denaro che può mettere a rischio gli equilibri di bilancio delle società stesse. (4-02907)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle attività produttive ha predisposto il decreto di nomina dei consiglieri dell'Enit ai sensi della legislazione vigente e dello Statuto dell'Enit;

la nomina dei consiglieri dell'Enit è stata regolata da ultimo dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 « Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », che all'articolo 13, stabilisce norme comuni per la revisione statutaria dei predetti enti, tra i quali ricade anche l'Enit;

in particolare il comma 1, lettera *b*) del citato articolo 13 stabilisce i criteri di nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione che prevedono, tra l'altro, l'esclusione di rappresentanti del ministero vigilante o di altre amministrazioni pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti sponenziali;

risulta viceversa che uno dei componenti del Consiglio proposti dal Ministro vigilante, Luciano Francesco Marranghello, faccia parte della segreteria del Ministro medesimo, e che un secondo componente, Maurizio Maddaloni, sia Presidente della Confcommercio di Napoli e componente del Consiglio della Camera di commercio della stessa provincia, entrambi pertanto incompatibili, secondo la vigente normativa;

le nomine avvengono in una condizione di forte conflitto con le regioni

italiane che non essendo state partecipi della formulazione dello statuto considerano contraddetta la riorganizzazione in forma federale dello Stato, attuata con la riforma del Titolo V della Costituzione che riserva la potestà legislativa in materia turistica alle regioni;

inoltre la composizione del Consiglio disattende la lettera *d*) del comma 1 del già citato articolo 13 che prevede « quando l'ente operi in materia inerente al sistema regionale o locale » una composizione degli organi « tale comunque da assicurare una adeguata presenza, negli organi collegiali, di esperti designati dagli enti stessi e dalla conferenza » e penalizza perciò ulteriormente il ruolo delle regioni;

a causa di tutto ciò alcune regioni hanno già preannunciato l'impugnativa dei diversi provvedimenti assunti in merito all'Enit (statuto, nomina del Consiglio, nomina del Presidente);

si ha notizia che il Ministro vigilante, per rispondere alla rivendicazione delle regioni ha avanzato l'ipotesi di portare il Consiglio medesimo da 7 a 9 membri, tramite la revisione dello Statuto dell'Ente deliberata dal nuovo Consiglio di amministrazione;

tale ipotesi contrasta con il dettato dell'articolo 13, comma 1, punto 2) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, che dispone che l'organo collegiale degli enti pubblici nazionali, denominato consiglio di amministrazione, sia « composto da un numero di membri variabile da due a otto, in relazione al rilievo ed alle dimensioni organizzative e finanziarie dell'Ente, fatta salva l'ipotesi della gratuità degli incarichi »;

le predette questioni sono già state segnalate al Ministro delle attività produttive in sede di discussione sul decreto di nomina del Presidente dell'Enit presso la X Commissione della Camera dei deputati;

in quella occasione, di fronte ai dubbi e alle perplessità sollevate, il Ministro non ha inteso rispondere nel merito —:

se non ritenga dannosa per l'ente la composizione di un Consiglio segnato in partenza dall'incompatibilità di una parte dei suoi componenti, dalla minaccia di impugnativa avanzata da alcune Regioni e dall'incongruenza con la normativa vigente;

se non consideri pericoloso perseverare in un atteggiamento che può arrecare danni all'erario, in conseguenza di eventuali ricorsi, avverso le predette nomine e le singole deliberazioni dell'Ente operate da un Consiglio nelle condizioni sopra richiamate. (5-00926)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino ha assunto un drastico provvedimento che limita grandemente la fruibilità del palazzo di via Accademia delle Scienze 6 che ospita sia il Museo Egizio sia l'Accademia delle Scienze;

il famosissimo Museo Egizio potrà ospitare non più di cento visitatori per volta, mentre l'Accademia delle Scienze è stata addirittura chiusa al pubblico;

il provvedimento trae origine da una serie di ispezioni ordinate dal procuratore aggiunto dottor Raffaele Guariniello nel quadro delle indagini sui misteriosi malori che hanno colpito numerosi visitatori del Museo Egizio;

il Museo Egizio è privo del certificato di prevenzione antincendio mentre l'Accademia delle Scienze presenta una compartimentazione antincendio insufficiente, con locali adibiti a deposito privi di misure di sicurezza, con sistemi di spegnimento automatico inefficaci, con bocche antincendio poco funzionali e senza sistema

d'allarme ottico-acustico per segnalare ai visitatori le eventuali emergenze, il tutto in violazione del decreto ministeriale n. 569/92, che detta rigidissime norme per l'agibilità di musei, pinacoteche ed edifici storici;

in particolare, per quanto concerne l'Accademia delle Scienze, nel 2001 il Ministero per il beni culturali ha accolto la richiesta di finanziamento ma non è stato in grado di erogare la relativa somma essendo stati esauriti i fondi derivanti dall'otto per mille;

le comprensibili reazioni del Sindaco di Torino e del Presidente della Regione Piemonte non si sono fatte attendere (cfr. « *La Stampa* » di domenica 5 maggio 2002 alla pagina 35) anche perché i tempi di esecuzione ragionevolmente prevedibili per i lavori necessari sono valutati in 4-5 anni;

la città di Torino rischia di rimanere priva di due importanti realtà che tradizionalmente costituiscono un importante richiamo per i flussi turistici —

se non ritenga di dover assumere urgenti iniziative per consentire la riapertura dell'Accademia delle Scienze e del Museo Egizio in tempi quanto più possibile brevi, anche in ragione del fatto che la richiesta di finanziamento era già stata accolta. (3-00952)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione casa museo di Antonio Gramsci ha lanciato recentemente un accorato appello per scongiurare la chiusura dell'abitazione del fondatore del partito comunista italiano, sita in comune di Ghilarza (Oristano);

l'associazione ha potuto sino ad oggi mantenere aperta la casa di Antonio Gramsci su base assolutamente volontaristica, potendo contare soltanto sul mode-